

Fecondazione con donatori

La Consulta dice sì ma è divisa

La rivolta dei cattolici: «Sconcertante». Il Pd: segno di civiltà

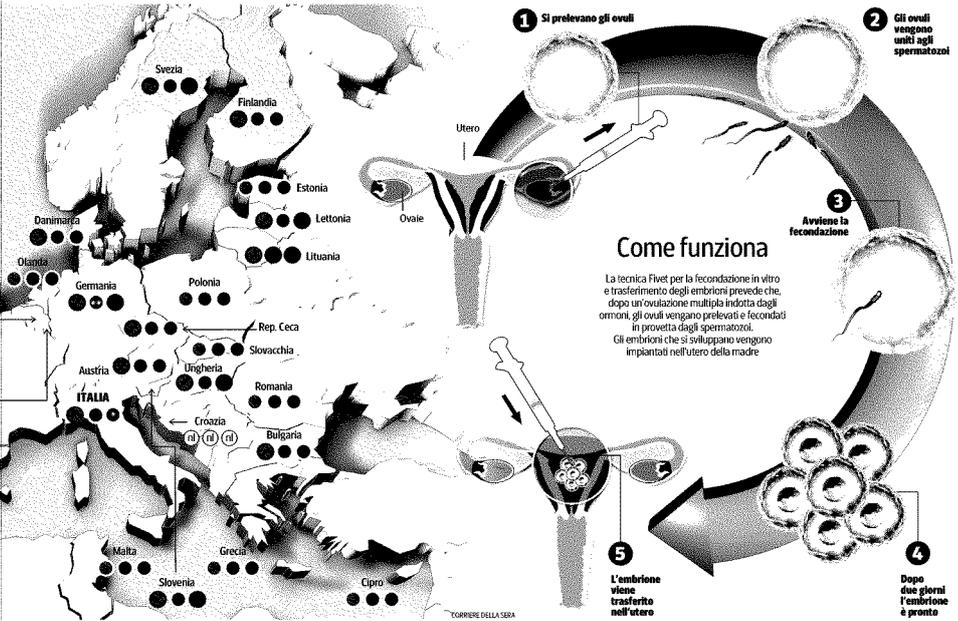
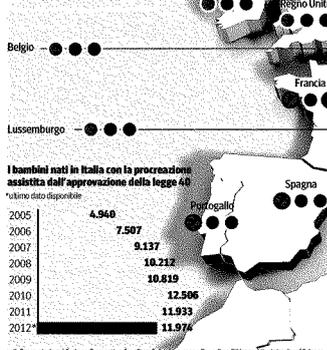
In Europa

La legislazione sulla fecondazione assistita nell'Unione Europea

- **Gestazione surrogata**
Gravidanza su commissione di single o coppie sterili (con i loro gameti o quelli di donatori)
- **Eterologa**
Uso di gameti estranei alla coppia dei genitori
- **Diagnosi pre-impianto**
Possibilità di selezionare gli embrioni sani prima dell'impianto

Legenda

- Permissa
- ⊘ Vietata
- (n) Nessuna legge
- * solo parzialmente
- ** solo la donazione di sperma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ROMA — Tutto cominciò con il referendum del 2005 che ne propose l'abrogazione. E oggi, a dieci anni dal varo della legge che regolò per la prima volta la procreazione medicalmente assistita per riordinare il cosiddetto «far west della provetta», l'attacco contro una delle colonne di quella struttura termina vittoriosamente. La Corte costituzionale ha infatti dichiarato illegittimo il divieto della fecondazione eterologa, un termine improprio che però indica nella comune accezione l'impiego di gameti (ovocita femminile e spermatozoo maschile) non appartenenti alla coppia, donati e in molti Paesi venduti.

Il no a questa tecnica costituiva l'ultimo pezzo rimasto in piedi di un testo ferocemente aggredito da associazioni, pazienti, società scientifiche e una parte della politica. In pratica era un susseguirsi di paletti che, specie all'inizio, hanno compromesso il buon esito di tanti cicli di terapie per la ricerca del concepimento. I divieti sono caduti uno a uno sotto la falce di tribunali e Consulta. E le polemiche

divamparono subito. «La demolizione della legge 40 è un atto grave, arbitrario, infondato. Se ne dovrà occupare il Parlamento. Nessuno si illuda di affrontare un tema così rilevante con atti amministrativi o giudiziari» ha detto il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, Fi. «È l'ultima follia dell'Italia, fecondazione selvaggia per tutti. Uno choc» scrive il settimanale cattolico *Famiglia Cristiana*. Renzo Pegoraro, dell'Accademia Pontificia per la Vita, esprime «sconcerto e dispiacere. Ci saranno conseguenze nel-

La decisione

È arrivata dopo due sedute in camera di Consiglio: il sì sarebbe prevalso di un solo voto la famiglia». «I costituenti si saranno rivoltati nelle tombe», commenta duro. Carlo Flaminio, grande nome della ginecologia internazionale si dice invece più sereno: «Viviamo in un Paese laico». Il Pd compatto: «È un segno di civiltà».

La prima grande spallata arrivò nel 2008 quando venne abbattuto, sempre dalla Corte costituzionale, il limite dei tre embrioni (i frutti del concepimento) che sarebbe stato possibile creare in provetta. Con la decisione di ieri la «Quaranta», come viene chiamata in gergo, approvata dal Parlamento durante il governo di Berlusconi, in pratica finisce di esistere, già inficiata nel corso degli anni da una ampia serie di sentenze di tribunali. Da ricordare fra le più significative quella sulla liceità della diagnosi preimpianto dell'embrione per diagnosticare malattie di cui i genitori sono portatori.

Hanno pianto e riso di felicità gli avvocati che hanno sostenuto i diritti di molte coppie senza mai arrendersi. Filomena Gallo, Marilisa D'Amico, Maria Paola Costantini, Gianni Baldini hanno accolto con giubilo la notizia del verdetto della Consulta arrivato dopo due sedute in camera di Consiglio, molto sofferto secondo alcune indiscrezioni. Secondo quanto è trapelato il sì all'illegittimità avrebbe prevalso



di poco. Addirittura un otto a sette. Relatore Giuseppe Tesau-
ro autore nel '96 di una decisio-
ne innovativa come avvocato
generale presso la Corte di Giu-
stizia europea. Al centro il caso
di un transessuale licenziato
dopo il cambio di sesso. Riusci a
far prevalere il principio del
mantenimento del posto in vir-
tù della non discriminazione.

È di sicuro una svolta storica.
In questi dieci anni migliaia di
italiani sono andati all'estero
per risolvere i loro problemi, 2
mila all'anno quelli che tentano
la strada dell'ovodonazione in
centri stranieri, secondo Andrea
Borini, della società scientifica
Sifes (Società italiana fertilità e
sterilità). Secondo i legali che
hanno scritto i ricorsi, il divieto
dell'eterologa è discriminatorio
perché sfavorisce le coppie in
base alla diagnosi, anche eco-
nomicamente, e viola il diritto
alla salute. Non si vengono a
creare vuoti normativi. I bambi-
ni nati con queste tecniche al-
l'estero sono già tutelati in altra
parte della stessa legge. E anche
l'eterologa è «coperta» da rego-
le ministeriali in vigore prima
del 2004. Potrebbe riprendere
da subito dai centri privati ap-
pena si organizzano. Ma non in
ospedale dove sono permesse
solo tecniche omologhe (con
gameti non donati). Serviranno
chiarimenti da parte della Salu-
te.

Margherita De Bac

I verdetti della Corte

Accoglimento

1 Tra le sentenze della
Consulta, quelle dette di
accoglimento si hanno
quando, come nel caso
di ieri, i giudici accertano
la fondatezza della
questione di legittimità
al dettato costituzionale
e dichiarano
l'illegittimità della legge
nel suo complesso o
di alcune disposizioni

Rigetto

2 Si hanno quando i
giudici della Corte
decidono che una legge
è conforme al dettato
costituzionale e
rigettano le ipotesi di
censura mosse contro
di essa. Per cui la legge
continuerà a rimanere
in vigore esplicando
tutti i suoi effetti

normativi

Interpretative

3 Si hanno quando la
Corte costituzionale si
pronuncia non sulla
disposizione di legge
nel significato
normativo individuato
dal giudice *a quo* ma
invece su un diverso
significato normativo
che essa stessa ritiene
contenuto nella
disposizione
impugnata

Manipolative

4 Si hanno quando le
sentenze comportano
un'alterazione del
parametro (che viene
esteso nella sua
interpretazione e
applicazione) oppure
del testo di legge. A
loro volta, possono
essere categorizzate
come: riduttive,
additive oppure
sostitutive

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

»» **Favorevole** Stefano Canestrari

«Nessun rischio se non coincidono i genitori sociali e quelli biologici»

ROMA — «Per vietare in modo così perentorio e assoluto ci vuole un danno. E in questo caso il danno che deriverebbe dall'eterologa e che ne ha determinato il divieto nella legge è soltanto ipotizzato», afferma Stefano Canestrari, ordinario di diritto penale a Bologna e membro del Comitato nazionale di bioetica.

Dunque condivide la decisione della Consulta?

«Certamente sì. Il divieto dell'eterologa non era posto a salvaguardia di un interesse di rilievo costituzionale. Difendeva invece i bambini nati con questa tecnica da un presunto pericolo di uno sviluppo psi-



Professore
Stefano Canestrari è ordinario di diritto penale a Bologna

cofisico diverso da quello degli altri bambini».

E non è dimostrato il danno?

«Non c'è la verifica scientifica che la frattura tra genitorialità sociale e quella biologica provochi dei problemi al nascituro. Il divieto difendeva solo la naturalità della procreazione».

E adesso?

«L'eterologa andrebbe regolamentata. Bisogna chiedersi se il nato ha il diritto di sapere la verità e di conoscere le sue origini. Io ritengo che in alcuni casi debba poterlo fare».

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»» **Contrario** Francesco D'Agostino

«Una sconfitta che riguarda tutti. Non rispettati i criteri dell'etica»

ROMA — **Professor Francesco D'Agostino per lei la sentenza sull'eterologa è una sconfitta?**

«Non solo per me. Lo è per la bioetica. È sempre più chiaro che le leggi le fanno i giudici. Questi temi, anziché essere sottratti a scontri ideologici, sono trattati come mere questioni politiche», risponde il presidente emerito del Comitato di bioetica.

Gran parte della comunità scientifica era contrario alla legge o no?

«Loro pensano all'ottimizzazione delle pratiche senza valutare il rispetto dei criteri etici».

L'eterologa vietata introduceva una discriminazione?



Presidente
Francesco D'Agostino è presidente emerito del comitato di bioetica

«Ma quale discriminazione. Davanti a tutto ci sono i bambini. I figli dell'eterologa hanno un genitore biologico con cui non avranno mai contatti e due genitori sociali. La fecondazione omologa non pone problemi etici. Inoltre la sentenza ha generato un paradosso».

Quale?

«È caduto il divieto dell'eterologa ma non la norma che proibisce il commercio di gameti. Siamo seri. Davvero pensiamo che i donatori non prendono soldi? I centri usano la formula del rimborso spese. Però sappiamo che la gratuità non esiste».

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Lorenzin “Serve una legge per evitare il caos”

IL COLLOQUIO

MICHELE BOCCI

ROMA. La notizia della bocciatura del divieto alla fecondazione eterologa arriva al ministro alla Sanità Beatrice Lorenzin mentre sono in corso gli “Stati generali della salute”, maxi convegno dedicato al futuro del settore, alla ricerca, alla prevenzione e a come migliorare i servizi tenendo sotto controllo i costi. La sentenza spinge il ministro a ipotizzare un intervento più profondo: «Rivedremo tutto il settore». L'idea è di rilanciare il settore pubblico perché in certe aree del Paese strutture private e convenzionate sono quasi monopol-

“

L'ATTUAZIONE

La decisione della Corte va rispettata, tocca a noi attuarla. Ma adesso dobbiamo rilanciare le strutture pubbliche

”

ste, talvolta con scarsi risultati, come dimostra anche il gran numero di copie che si spostano per fare la fecondazione.

Ministro, cosa pensa della decisione della Consulta?

«Non voglio dare un giudizio di merito, devo leggere le motivazioni. Coincidenza vuole che me l'abbiano comunicata mentre parlavamo di medicina dedicata alle donne. Comunque le sentenze si applicano. Ci tengo a dire che su questi temi bisogna essere molto equilibrati anche nel linguaggio, perché tutte le persone che fanno ricorso alla pro-

creazione vivono grandi sofferenze».

Cosa succederà adesso?

«Ho parlato brevemente con gli uffici e ci sono varie questioni in campo. Amministrative e giuridiche. Altre invece hanno risvolti politici. Ora che la legge 40 è stata smantellata a colpi di sentenze è necessario riaffrontare il tema della pma in modo organico, con calma e serenità».

In che senso?



Beatrice Lorenzin

«Intanto adesso dobbiamo capire se toccherà al Parlamento, come credo, occuparsi di aspetti come l'eventuale anonimato di chi cede i gameti. Come ci comporteremo con i figli dell'eterologa? In certi Paesi spediscono una lettera a casa il giorno del diciottesimo compleanno per comunicare l'identità del padre, ad esempio. Poi c'è da risolvere il problema dei fratelli naturali. Ci vorrà una norma, non credo che bastino i decreti. Non siamo nel tipico caso in cui toglia una legge e torna tutto come prima, perché prima non c'erano leggi».

E gli aspetti amministrativi?

«Di quelli si occuperà il ministero, faremo la nostra parte. Va affrontato per esempio il tema delle analisi, bisogna dare disposizione per assicurarle al donatore, visto che dovrà fare tutti i con-

trolli sul suo stato di salute. Va regolata poi la questione delle banche del seme e degli ovociti e ribadita la gratuità della donazione, già prevista per sangue e organi».

Eterologa a parte, come interverrete nel settore della fecondazione assistita?

«Dobbiamo tenere conto che l'ultima decisione della Consulta riguarda una minima parte di persone. La grande maggioranza dei trattamenti di non prevede il coinvolgimento di terzi. Io voglio rendere la procreazione più efficace, sicura e trasparente di adesso. Deve essere possibile farla in centri pubblici in sicurezza, anche per le donne che affrontano le cure ormonali. Per come è organizzato adesso il sistema, ci sono aree del territorio dove il pubblico non esiste».



Fecondazione assistita

LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

2,2 In percentuale
Nel 2011 i bimbi nati in
Italia da procreazione
medicamente assistita
sono il 2,2% del totale

Decisione. Illegittima la norma della legge 40 che vieta il ricorso a un donatore di ovuli o spermatozoi in caso di infertilità assoluta

Cade il divieto della eterologa

Per la Consulta è «incostituzionale» - Il ministro Lorenzin: serve condivisione in Aula

di **Manuela Perrone**

Il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale. Nel suo decimo anniversario la legge 40/2004 sulla procreazione assistita perde un altro tassello, il più importante del puzzle. Tra l'esultanza dei suoi nemici giurati e le proteste del mondo cattolico. Ad assestarle il colpo definitivo è stata la Corte costituzionale, che ieri con una stringatissima nota ha comunicato di aver dichiarato l'illegittimità dell'articolo 4, comma 3, che ha vietato finora il ricorso a un donatore esterno di ovuli o spermatozoi nei casi di **infertilità assoluta**. A cascata la Consulta ha corretto le norme correlate al divieto, cancellando le sanzioni che erano previste in caso di violazione (da 300mila a 600mila euro).

Una vittoria in primis delle tre coppie di Firenze, Milano e Catania che si erano rivolte nel 2010 ai tribunali delle loro città denunciando la **discriminazione** delle persone sterili impossibilitate a diventare genitori. Dei legali che le hanno seguite. Di chi in questi anni si è battuto contro la legge, "smontata" a colpi di quasi 30 sentenze.

Ma anche una pronuncia che solleva molti interrogativi: la decisione è immediatamente operativa? Le duemila coppie italiane che ogni anno vanno all'estero per ricorrere all'eterologa, come stima l'Osservatorio sul turismo procreativo, potranno subito effettuarla in Italia?

«La sentenza elimina un vuoto normativo che creava una discriminazione per le coppie sterili nel loro percorso genitoriale», afferma Maria Paola Costantini, difensore della coppia di Firenze. «La novità sarà esecutiva dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza in Gazzetta Ufficiale», spiega la costituzionalista Marilisa D'Amico, un altro dei legali che ha seguito le coppie. «Presumibilmente ci vorrà circa un mese».

D'Amico smentisce chi grida al far west: «L'accesso all'eterologa è consentito solo alle coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi». Resta inalterato il divieto di commercializzazione dei gameti. Il donatore o la donatrice restano anonimi. Non si può disconoscere il figlio. E «rimane in piedi

tutta la rosa di garanzie previste dalla legge 40 e dai decreti legislativi che hanno recepito direttive europee sul controllo, la conservazione, la distribuzione di tessuti e cellule».

Ma la ministra della Salute Beatrice Lorenzin frena. Annunciando «una road map per l'attuazione della sentenza» e precisando che sono coinvolte «questioni che non si può pensare di regolare con un atto di tipo amministrativo, ma che necessitano di una condivisione più ampia, parlamentare». Lorenzin si riferisce ad aspetti come l'anonimato o meno di chi cede i propri gameti alla coppia e il diritto di chi nasce a conoscere le proprie origini. Le fa eco Lorenzo D'Avack, vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica: «L'eterologa è eticamente accettabile e ammissibile, ma occorrerà una regolamentazione, anche sui diritti del minore».

Non è d'accordo il giurista Gianluigi Pellegrino, secondo cui «la decisione non crea alcun vuoto normativo, altrimenti la Corte non avrebbe potuto far cadere il divieto». Questa è anche la tesi di Filomena Gallo e Gianni Baldini, legali del procedimento di Firenze: «La sentenza ha valore di legge e non è oppugnabile. Significa anche che da oggi in poi non potrà mai più essere emanata dal Parlamento una legge che prevede il divieto di eterologa». Aggiunge l'associazione Luca Coscioni, di cui Gallo è segretario: «Come prima del 2004, sarà lecita l'ovodonazione, mentre qualsiasi uomo fertile potrà donare il proprio seme».

Un punto di non ritorno, insomma. Se i centri si dicono attrezzati per ricominciare e i medici laici gioiscono (per Umberto Veronesi «la magistratura dimostra più libertà di pensiero del Parlamento»), il ginecologo Carlo Flaminio parla di «pronuncia inevitabile in un Paese laico» e Severino Antinori celebra «il trionfo della Costituzione contro legge barbara», la politica si divide. Ampio il fronte di chi plaude alla decisione della Consulta, ma a essere divisa è proprio la maggioranza.

Il Pd - dal sottosegretario alle Riforme Ivan Scalfarotto alla deputata Roberta Agostini, fino alla senatrice Anna Finocchiaro - assicura l'impegno per una nuova legge, insieme con Scelta Civica. È Ncd a insorgere. Il presidente dei senatori del partito di Alfano, Maurizio Sacconi, immagina che i costituenti «si stiano

rivoltando nella tomba» e attacca la Consulta: «Siamo di fronte alla prova provata della perdita di credibilità e autorevolezza di una Corte i cui criteri di nomina devono essere modificati». Nel Nuovo Centrodestra milita d'altronde Eugenia Roccella, da sempre fautrice della legge 40 e pronta al contrattacco: «Presenterò nei prossimi giorni una proposta di legge per fare fronte alle molte questioni che la sentenza lascia aperte, come il rischio che anche in Italia si crei un mercato del corpo umano, con gravi forme di sfruttamento delle donne giovani e povere».

Dalla loro hanno tutto il fronte cattolico, compatto da Famiglia Cristiana alla Pontificia Accademia per la vita nel definire la sentenza «una follia» che apre alla «babele procreativa».

Ma il destino della legge 40 sembra segnato. E un'altra sfida aspetta al varco l'ultimo divieto rimasto, quello all'uso degli embrioni per la ricerca: la questione sarà affrontata dalla Corte europea dei diritti umani il 18 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Difesa, statali, sanità, ecco i 4,5 miliardi di tagli del Def

► Stretta da 500 milioni per le Forze armate, 1,4 miliardi dalla salute

IL DOCUMENTO

ROMA Venerdì Santo, il giorno della Passione. E forse non è un caso che il consiglio dei ministri con in agenda il decreto legge con il quale il governo taglierà di 80 euro l'Irpef fino a 25 mila euro sia stato convocato nel giorno della via crucis. Reperire i 4,5 miliardi di tagli «strutturali» per abbassare le tasse in busta paga non sarà semplice. Matteo Renzi ha dato ancora poco più di una settimana ai suoi ministri per produrre proposte di riduzione della spesa in grado di far mettere a bilancio le somme necessarie, una sorta di «self review». Poi, è la minaccia, interverrà Carlo Cottarelli. Il gioco, insomma, assomiglia un po' a quello del poliziotto buono e del poliziotto cattivo. Nel Def appena pubblicato non ci sono dettagli per l'anno in corso. Il Documento si limita ad un elenco nel quale sono ricompresi i «trasferimenti alle imprese», le «retribuzioni della dirigenza pubblica», ed anche il «settore sanitario» che «presenta elevati tratti di delicatezza, suggerendo un'attenzione su elementi di spreco». E poi il «settore dei costi della politica», le «forze di polizia», l'acquisto di beni e servizi, le spese per la difesa.

LE CIFRE

Il punto è fino a che punto ogni dicastero è in grado di calare la forbice. Un risparmio consistente, tra i 350 e i 400 milioni, dovrà arrivare dal pubblico impiego. L'indennità di vacanza contrattuale sarà limitata allo 0,3% fino al 2020. Per i vertici dei ministeri sarà introdotto un tetto di 239 mila euro agli stipendi e le retribuzioni dei dirigenti oltre i 90 mila euro dovrebbero essere ridotte (si veda anche altro articolo in pagina). Un contributo importante, come ha spiegato ieri, Renzi se lo aspetta anche dalla Difesa. A parte, il dicastero dovrà contribuire alla spending review per una somma superiore ai 100 milioni ipotizzati per quest'anno dal vecchio docu-

mento di Cottarelli. Se è vero che la spesa italiana per le Forze armate è più bassa della media europea (1,10 per cento del Pil contro l'1,25 per cento), è altrettanto vero che il benchmark individuato da Palazzo Chigi anche in funzione dell'elevato debito, è dello 0,90 per cento. C'è spazio, insomma, per recuperare subito 400-500 milioni di euro. C'è poi il capitolo Sanità, quello che il Def qualifica come «delicato». Al ministro Beatrice Lorenzin sarebbero stati chiesti tagli per 1,4 miliardi di euro tra attuazione del «Patto per la Salute» e adeguamento ai costi standard di alcuni acquisti come quelli cosiddetti «alberghieri», ossia le mense e i servizi di pulizia degli ospedali. Difficile che la Sanità riesca a sostenere uno sforzo simile. Più probabilmente riuscirà a dare un contributo sotto il miliardo di euro, attorno ai 700-750 milioni. Il capitolo «acquisto di beni e servizi» lungo. Le 30 mila centrali di acquisto saranno unificate. Rimarrà solo la **Consip** e una dozzina tra le maggiori, in pratica quelle delle città metropolitane. Dagli acquisti sono attesi risparmi consistenti. Nel Def, poi, a sorpresa, le risorse indicate per l'edilizia scolastica sono state riviste al ribasso. Dai 3,5 miliardi di euro annunciati da Renzi ne sono rimasti a disposizione solo 2 miliardi. Anche sui debiti della Pubblica amministrazione il Def ha chiarito che i 60 miliardi sono comprensivi dei 47 già stanziati dal governo Letta. La cifra aggiuntiva dunque è di 13 miliardi di euro. Qualche cifra più dettagliata nel documento è stata inserita per i tagli del 2015 e del 2016. Dai costi standard dovranno arrivare 2,7 miliardi, mentre dalla «razionalizzazione» delle forze di polizia il risparmio dovrà essere di 1,7 miliardi.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA RIVISTI AL RIBASSO, PASSANO DA 3,5 MILIARDI A 2 MILIARDI DI EURO



Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti



quotidiano**sanità**.it

Mercoledì 09 APRILE 2014

Esclusiva. Intervista a Lorenzin: “Non ci saranno tagli lineari alla sanità. Ma stiamo trattando sui risparmi da fare e sulla loro destinazione. I medici stiano tranquilli, i tagli agli stipendi non li riguardano”

Il ministro della Salute assicura ancora una volta sull'assenza di tagli indiscriminati alla sanità. Ma il problema sull'eventuale “contributo” del settore all'abbassamento delle tasse resta. E su questo è netta” Stiamo trattando con l'Economia”. Mentre sui ventilati tagli agli stipendi dei medici dice: “Quando si parla di taglio ai manager nessuno nel Governo pensa ai medici. Fanno un'altra professione non sono manager”. VIDEO

E' la domanda delle domande, come la stessa Lorenzin ammette, “i risparmi della spending sanitaria resteranno in sanità?”. E la risposta è stata altrettanto chiara in questa intervista esclusiva che abbiamo raccolto agli Stati generali della Salute con Beatrice Lorenzin visibilmente soddisfatta dell'esito della due giorni.

“Sulla possibilità che anche la sanità contribuisca alla riduzione delle tasse, che resta una priorità del Paese - ha detto il ministro - stiamo trattando, lo dico con equilibrio. Sto cercando di mantenere a casa la maggior parte dei risparmi. Certamente dovremmo fare in modo che i risparmi non si traducano in disservizi e che comunque la maggior parte di essi sia reinvestita in salute”.

Ma nel Def c'è un'altra possibile insidia per i conti sanitari: l'abbassamento della stima di crescita del Pil che potrebbe ripercuotersi nella quantificazione del Fsn, a prescindere dai risparmi. Su questo Lorenzin è serena: “La volontà non è quella di toccare le cifre del Fondo. Ma stiamo comunque parlando di un tendenziale che è ovviamente legato al Pil e se questo diminuisce diminuisce anche la spesa sanitaria”.

E dal Mef, spiega ancora il ministro “quello che ci propongono è di non diminuire gli stanziamenti ma di avere qualcosa per l'abbassamento delle tasse. Insomma nessuna disputa, in fondo è una lotta tra poveri. L'importante è garantire ai cittadini due cose: che le misure che prenderemo non interverranno sul livello dei servizi e che non possiamo negare l'accesso ai farmaci innovativi a tutti”.

E poi un'altra questione. I medici stanno ventilando anche uno sciopero contro i presunti tagli ai loro stipendi. Ma Lorenzin assicura: “I medici non saranno toccati. Loro fanno i medici non i manager. I tagli riguarderanno solo i direttori generali, sanitari e amministrativi della sanità”. Per Lorenzin si tratta quindi di un equivoco: “I medici sono dirigenti professionali del Ssn, non sono manager e nel Governo nessuno pensa ai medici quando si parla di riduzione degli stipendi dei manager della PA”.

E infine una domanda su Agenas e sulle polemiche seguite all'azzeramento dei vertici (il dg Moirano con contratto non rinnovato e il presidente Bissoni dimissionario per protesta). “Non mi interessano i pettegolezzi su Agenas - ha detto il ministro -. E' un ente vigilato del ministero e deve rispondere alle linee di indicazione di questo ministero che vuole rigore. Le istituzioni non appartengono a nessuno, sono dei cittadini”.

SSN: DE FILIPPO, PATTO SALUTE SFIDA MEMORABILE PER IL PAESE

(AGI) - Roma, 9 apr. - "Il Patto per la salute e' una sfida memorabile per il Paese. Oggi - anche - con meno risorse e' possibile offrire piu' servizi sanitari ai cittadini, scovando o rimettendo in moto i modelli operativi". Cosi' il sottosegretario alla Salute, Vito De Filippo, intervenendo, nella seconda giornata degli Stati generali della salute in corso all'Auditorium Parco della Musica, alla tavola rotonda intitolata "Idee per il Patto: il contributo dei produttori di salute". "Il Patto - ha proseguito il sottosegretario - e' uno strumento rivoluzionario e virtuoso, che se replicato in altri ambiti del Paese potrebbe aiutare in tanti settori. C'e' un lavoro in corso e spero si chiuda velocemente, ma siamo tutti obbligati a percorsi e controlli piu' rigorosi".

.

La dieta ricca di grassi aumenta il rischio di cancro al seno

Una nuova ricerca guidata dall'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano condotta su oltre 10.000 donne con tumore al seno provenienti da dieci Paesi europei, mostra come una dieta ad alto contenuto di grassi saturi aumenti in modo significativo il rischio di tumore al seno



I grassi nella dieta. Da sempre dibattuti a causa del controverso effetto sulla salute, oggi sono nuovamente messi sotto accusa da **uno studio italiano condotto dai ricercatori dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano**, guidati da Sabina Sieri della struttura di Epidemiologia e Prevenzione del Dipartimento di Medicina Predittiva e Preventiva.

Oggetto della ricerca i grassi saturi. Sono essi infatti a essere stati trovati aumentare in modo significativo il rischio di tumore al seno; rischio che **è risultato più elevato nelle donne che sviluppano tumori della mammella ormono-dipendenti**. Lo studio ha coinvolto più di 10mila donne che hanno sviluppato un cancro al seno tra le oltre 300mila partecipanti provenienti da dieci Paesi europei parte del progetto europeo EPIC (*European Prospective Investigation into Cancer and Nutrition*). Le pazienti sono state seguite per più di 11 anni.

Dai dati raccolti è emerso che il maggior rischio di sviluppare un tumore al seno, per chi consuma elevate quantità di grassi saturi, è del 14%. Tuttavia, considerando i sottotipi tumorali, il rischio aumenta del 28% e del 29% nelle donne che sviluppano tumori della mammella, rispettivamente con recettori positivi per gli estrogeni (ER+) e per il progesterone (PR+) e con recettori negativi per il fattore di crescita dell'epidermide (HER2-).

L'ipotesi di una relazione tra consumo di grassi e tumore al seno risale agli anni Settanta quando si osservò che **nei Paesi a maggior consumo pro capite di grassi era molto più alta l'incidenza della malattia**. Per decenni, gli studi epidemiologici sull'argomento hanno dato risultati contrastanti.

Ora il nuovo studio, pubblicato sulla rivista scientifica *Journal of National Cancer Institute*, risolve molte delle controversie e fa luce sui possibili meccanismi dell'aumentato rischio: sono i grassi saturi da fonti animali i principali responsabili. Cosa che non è per gli oli vegetali.

L'aumento di rischio riguarda soprattutto i sottotipi di tumore al seno che rispondono a terapie ormonali.

I risultati supportano dunque l'ipotesi che una dieta ad alto contenuto di grassi aumenti i livelli di estrogeni e pertanto stimoli maggiormente lo sviluppo di tumori ormono-dipendenti.

«Questo lavoro dimostra l'importanza strategica degli studi epidemiologici – commenta Marco Pierotti, Direttore Scientifico dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano – investendo sui quali si ottengono risultati rilevanti non solo per la definizione di corretti stili di vita, ma anche per la comprensione dei meccanismi di insorgenza dei tumori, come in questo caso per un sottotipo di tumore al seno».

Il suggerimento che arriva dagli esperti è quello di **ridurre il consumo di grassi saturi che provengono in gran parte da carni e latticini**. In una dieta equilibrata i grassi saturi non devono superare il 10% delle calorie giornaliere.

Sul tumore del seno

Non considerando i carcinomi cutanei, il carcinoma mammario è la neoplasia più diagnosticata nelle donne, in cui circa un tumore maligno ogni tre (29%) è un tumore mammario. I tumori della mammella rappresentano il tumore più frequentemente diagnosticato tra le donne in tutte le fasce di età. **Il carcinoma mammario è la prima causa di morte per tumore nelle donne**. La sopravvivenza relativa a 5 anni dalla diagnosi, indipendentemente da altre comorbidità è in moderato e costante aumento da diversi anni: 78% per le donne ammalate dal 1990 al 1992, 87% dal 2005 al 2007 (Fonte: I numeri del cancro in Italia 2013, Aiom, Airtum).

Circa il 60% dei tumori della mammella sono positivi per gli estrogeni (ER+) e per il progesterone (PR+). Questi tipi di tumori sono considerati tumori ormono-dipendenti e rispondono alle terapie endocrine.

Circa il 20-25% dei tumori della mammella esprimono il recettore 2 per il fattore di crescita epidermico umano (HER2). Questi tumori

tendono ad essere più aggressivi e ad avere una crescita più rapida. Per le donne con recettore HER2 positivo l'Erceptina ha mostrato una riduzione delle ricorrenze.

Lo studio EPIC

Questo lavoro fa parte del più ampio progetto EPIC (European Prospective Investigation into Cancer and Nutrition), studio internazionale che mira a fare luce sulla relazione tra dieta, stile di vita, fattori ambientali e incidenza di cancro e di altre malattie croniche. EPIC è il più grande studio tra alimentazione e salute mai intrapreso e vede coinvolti più di mezzo milione di persone (520.000) provenienti da dieci Paesi europei: Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia e Regno Unito.

Lo studio. "Dietary Fat Intake and Development of Specific Breast Cancer Subtypes" - Journal of National Cancer Institute, 9 APRILE 2013

<http://www.lastampa.it/2014/04/10/scienza/benessere/salute/la-dieta-ricca-di-grassi-aumenta-il-rischio-di-cancro-al-seno-FszRdY3Y4aIN4yC8VmlvMK/pagina.html>

Tumori: nuova app anti-uv avvisa superamento limite raggi

(AGI) - Napoli, 9 apr. - La prima applicazione che permette di conoscere l'intensita' dei raggi del sole e di "salvarsi la pelle". E' stata realizzata dalla Fondazione Melanoma e rivela quanto tempo e' consentito esporsi alle radiazioni UV senza danni, non solo nel corso della giornata ma per sette giorni consecutivi. Consiglia anche quale tipo di protezione utilizzare: cappellino, occhiali, maglietta o crema solare. Si chiama "Salvati la pelle" e, da oggi, e' scaricabile gratuitamente.

"L'esposizione eccessiva ai raggi UV - ha spiegato Paolo Ascierto, presidente della Fondazione Melanoma, in un incontro con i giornalisti all'Istituto 'Pascale' di Napoli - raddoppia il rischio di sviluppare il melanoma, che aumenta ulteriormente nelle persone con pelle chiara. L'app e' molto facile da usare, anche da parte di bambini e anziani. La prevenzione e' l'arma piu' importante per sconfiggere questo tipo di tumore della pelle particolarmente aggressivo, che ogni anno fa registrare 10.500 nuove diagnosi nel nostro Paese. Il 20 per cento dei casi e' riscontrato in pazienti di eta' compresa tra 15 e 39 anni. Con l'arrivo della primavera, le occasioni per stare all'aria aperta aumentano, ma il sole va sempre evitato nelle ore centrali della giornata, fra le 12 e le 16. Quando i raggi sono troppo intensi, la app consiglia di non esporsi in alcun modo. Strumenti come smartphone e tablet possono diventare il veicolo per trasmettere alle persone le regole fondamentali per prendere il sole senza rischi".

L'applicazione, grazie al dispositivo di localizzazione GPS presente nel cellulare o nel tablet, e' in grado di individuare la posizione dell'utente e di confrontare queste coordinate con i dati provenienti dai satelliti dell'ESA (Agenzia Spaziale Europea). In questo modo, rileva l'intensita' dei raggi UV nel luogo esatto in cui si trova l'utente e fornisce informazioni sullo spessore dello strato dell'ozono. Contiene inoltre schede di approfondimento sui diversi fototipi in base alla classificazione dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanita') e sui possibili danni e benefici dei raggi ultravioletti. Un contagiri colorato mostra l'intensita' dei raggi ultravioletti e il tempo di esposizione consentito, calcolato come dato medio in base ai diversi fototipi. Ad esempio, se viene rilevata un'intensita' dei raggi UV molto elevata, l'app avverte di non esporsi in nessun modo. In futuro e' prevista una versione ancora piu' personalizzata, perche' sara' possibile conoscere il tempo di esposizione in base allo specifico fototipo della persona, determinato con una foto della pelle. (AGI) Red/Pgi .

INTERNET: UNA APP PER OTTIMIZZARE RAPPORTO MEDICO-PAZIENTE

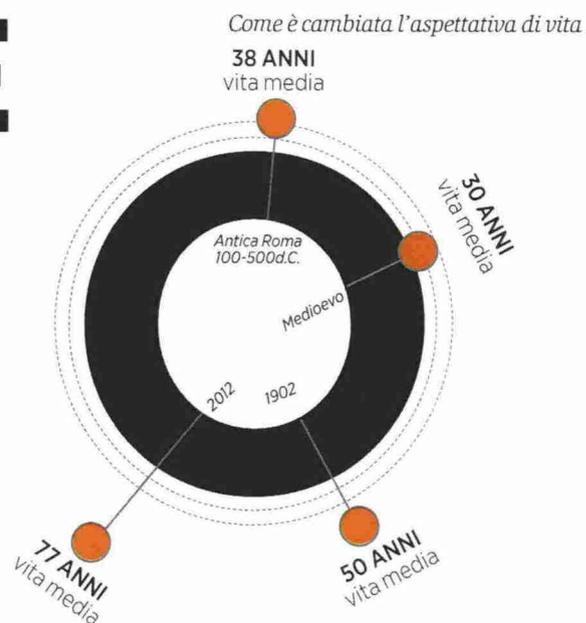
CONSENTE GESTIONE CARTELLA CLINICA ANCHE DA DOMICILIO PAZIENTE

(ANSA) - MILANO, 9 APR - Una nuova app per Windows e Windows Phone per ottimizzare il rapporto medico-paziente: Millelight. L'ha realizzata, insieme al partner Millennium, Microsoft Italia. Dedicata ai medici di Medicina Generale, l'applicazione consente di gestire in modo immediato la cartella clinica dei pazienti durante le visite domiciliari, offrendo la possibilità di consultare da remoto tutte informazioni cliniche utili e di aggiornarle ovunque e in qualsiasi momento attraverso tablet e smartphone. L'app - riferisce Microsoft - offre vantaggi su due fronti, sia dal punto di vista clinico, sia dal punto di vista amministrativo: attraverso un'interfaccia estremamente intuitiva i medici possono inserire nuove diagnosi, prescrivere terapie e accertamenti e gestire informazioni essenziali quali peso e pressione, ma anche introdurre prestazioni, gestire certificati di malattia e verificare esenzioni. "In uno scenario di progressivo aumento della spesa sanitaria, che si stima raggiungerà nel 2050 oltre l'11% del PIL e su cui impatteranno malattie croniche e progressivo invecchiamento della popolazione, l'eHealth consente di controllare i costi e di migliorare l'accuratezza delle cure", dice Rita Tenan, Direttore Divisione Pubblica Amministrazione di Microsoft Italia, secondo cui "si stimano dai 5 ai 7 miliardi all'anno i risparmi possibili attraverso la digitalizzazione della Sanità pubblica". "Sviluppando Millelight abbiamo voluto offrire un ulteriore supporto ai circa 18.000 medici che raggiungiamo con le nostre soluzioni per la sanità e che rappresentano oltre il 40% dei medici italiani - afferma Adriano Bossini, Direttore Generale di Millennium - In questo modo intendiamo contribuire all'innovazione del servizio sanitario nazionale offrendo la possibilità di accedere in modo più semplice alla cartella clinica dei pazienti anche in mobilità e migliorando il servizio erogato durante le visite a domicilio". (ANSA).

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

COPERTINA

OLTRE 10

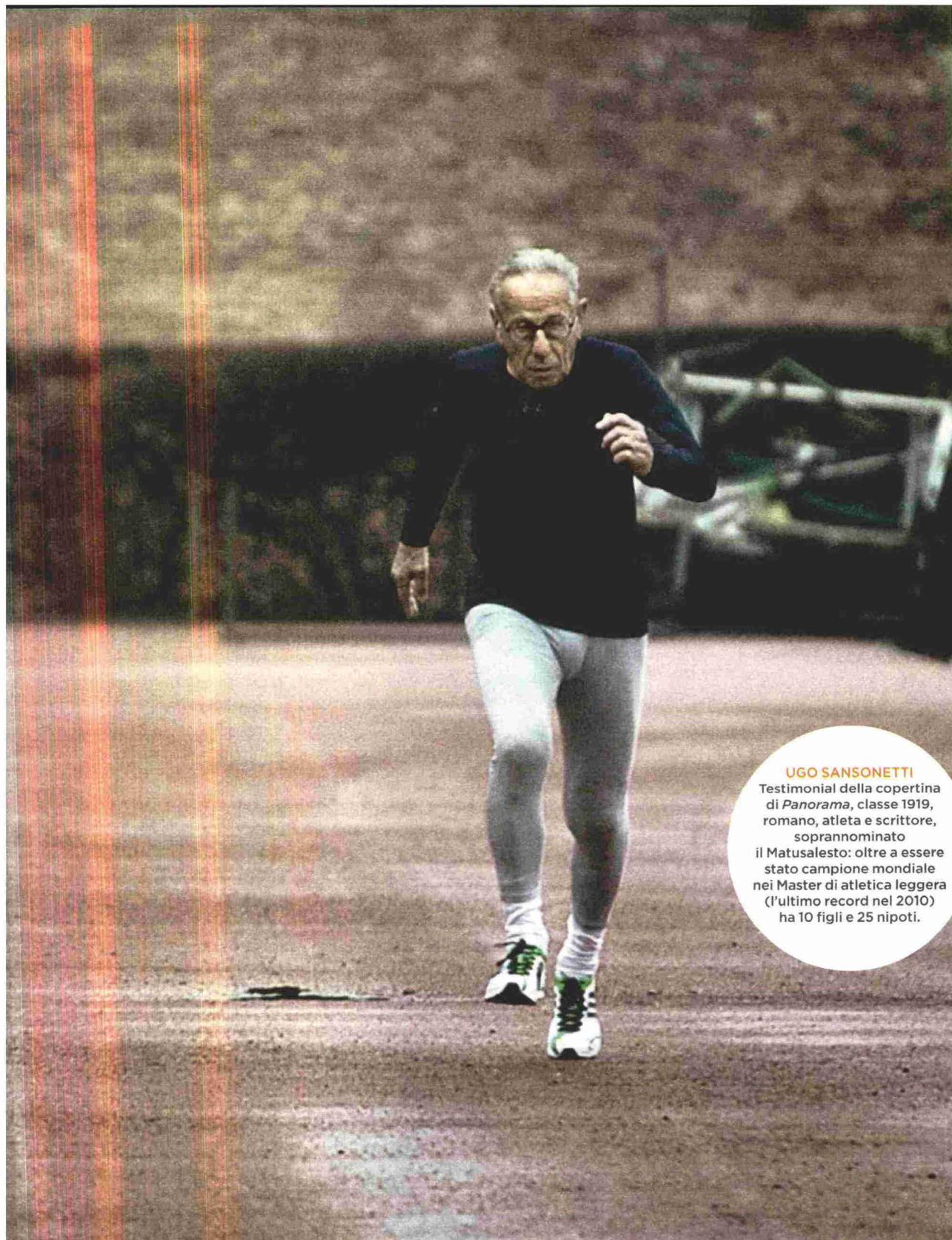


La longevità è diventata il business del secolo. Ci lavorano laboratori e scienziati, ma anche colossi come Google. Per superare il secolo in forma invidiabile, i geni contano eccome. Ma non sono tutto.

di Daniela Mattalia

62 Panorama | 16 aprile 2014

Antonio Faccilongo

■ SELPRESS ■
www.selpress.com**UGO SANSONETTI**

Testimonial della copertina di *Panorama*, classe 1919, romano, atleta e scrittore, soprannominato il Matusalesto: oltre a essere stato campione mondiale nei Master di atletica leggera (l'ultimo record nel 2010) ha 10 figli e 25 nipoti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

COPERTINA

KIM EUN-SIL, 80 anni, una delle più anziane pescatrici coreane, nell'isola di Jeju. Lavora da 60 anni, conta di continuare per un'altra decina (o finché le riesce). Una leggera artrite non le impedisce di tuffarsi sott'acqua.

Avete compiuto 105 anni, parlate bene l'inglese, siete in buona forma e amate viaggiare? Se in possesso dei quattro requisiti (non è facilissimo, d'accordo), potreste offrirvi volontari al Boston medical center, dove stanno «attivamente cercando soggetti con più di 105 anni» da arruolare nel New England centenarian study (numero verde 001.888.333.6327).

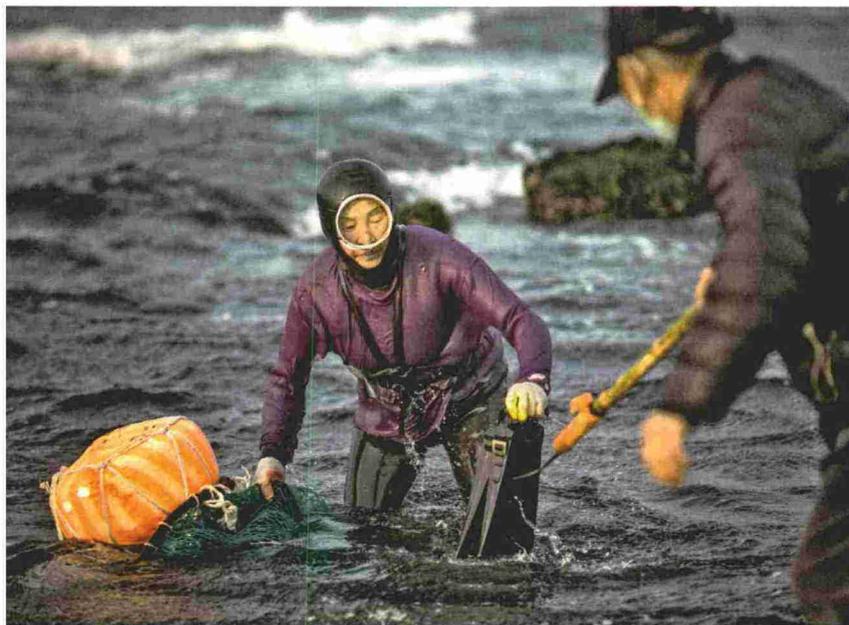
Non è necessario, in ogni caso, spingersi così lontano: un po' ovunque, Italia compresa, gli scienziati sono a caccia di

matusalemme «giovani» da reclutare nei loro studi nella speranza di capire cosa li rende così resistenti al declino: i loro geni? Quello che mangiano? Il modo in cui vivono? E soprattutto: potremo mai, in qualche modo, imitarli?

In questa élite di superlongevi spicca Olga Kotelko, canadese 95enne destinata, se continua così, a superare in scioltezza il secolo e oltre. Olga, atleta tuttora in attività (marcia, corre, salta in lungo, fa lancio del peso), è forse l'anziana più in gamba del pianeta, mai stata un giorno malata negli ultimi 15 anni. E ogni anno che passa, migliora i suoi record. Non a caso viene regolarmente rivolta come un calzino dalla comunità scientifica, come racconta il libro *What makes Olga run* (Cosa fa correre Olga, l'autore è il giornalista americano Bruce Grierson, uscito da poco negli Stati Uniti). Olga accetta di buon grado analisi del sangue, mappatura del genoma, test di densitometria alle ossa, test cardiaci, visualizzazione del cervello e svariati altri esami. Se ha un segreto, glielo tireranno fuori.

Individuare i meccanismi cellulari di chi invecchia poco, lentamente e bene, ha una duplice ricaduta: consente agli scienziati di capire che ruolo ha la genetica in tutto ciò, e come intervenire in questi processi. «Invecchiare non è qualcosa che la natura ha programmato: l'evoluzione ha selezionato i geni che servono a vivere fino a riprodursi. Passata questa fase, la selezione non si occupa più di noi. Il processo di invecchiamento non è geneticamente determinato, in altre parole» afferma Giuseppe Passarino, genetista all'Università della Calabria.

Significa che abbiamo ampi margini di manovra, nel modo in cui invecchiamo. Il nostro genoma, oltretutto, non è un set di carte fissate dalla nascita: la scienza emergente dell'epigenetica indaga proprio come l'ambiente (stress, alimentazione, esercizio fisico) può modificare i geni, decidendo quali spagne-



64 Panorama | 16 aprile 2014



Vorresti vivere oltre 100 anni?
O è meglio fermarsi prima? Dillo
sulla pagina Facebook di Panorama.

CONSIGLI PER GLI ANNI A VENIRE



Fai **ESERCIZIO FISICO** quotidiano e costante (anche moderato va bene).



Consuma da 5 a 7 porzioni di **VERDURE** al giorno.



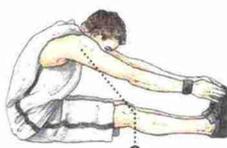
Concediti qualche caffè: la **CAFFEINA** sembra proteggere il cervello.



Il **MATRIMONIO** allunga la vita (quasi 7 anni) agli uomini. Non alle donne.



Fai **FIGLI**. Diventare genitori (anche in tarda età) sembra che allunghi la vita. Anche alle donne.



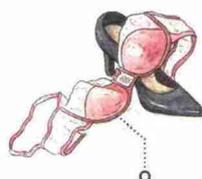
Le tue cellule saranno più longeve con lo **YOGA**.



Sorridi!



Mezzo bicchiere di **VINO** al giorno è ok per il cuore.



Sex Fare sesso ha benefici per cuore, sistema immunitario, metabolismo, sonno.



Evita il troppo **SOLE**.



Se fumi, smetti. L'addio alle **SIGARETTE** regala anni di vita in più.

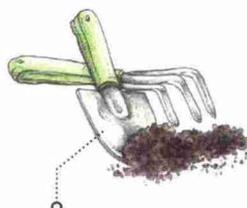


Non saltare la **COLAZIONE**: aiuta a mantenere il peso giusto (nessun longevo è obeso).



Mangia pesce!

Fonte: David Agust, «A short guide to a long life»



Fai **GIARDINAGGIO**: fa bene al fisico e all'umore (abbassa la pressione, combatte la depressione).



Prenditi cura di un **CANE** o un gatto. Riduce lo stress, fonte di invecchiamento.



Una **BABY ASPIRINA** al giorno, secondo le ultime ricerche, proteggerebbe dal tumore (ma consulta prima il medico).

16 aprile 2014 | Panorama 65

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

re e quali accendere. Le carte con cui giochiamo la partita della nostra vita possono trasformarsi negli anni, quindi; e chissà, alla fine potremmo ritrovarci qualcuno degli assi vincenti dei superlongevi.

Negli ultimi mesi la corsa ai «cento anni per tutti» ha avuto un'accelerata. La Longevity dividend initiative ha calcolato che investire negli studi antiaging significherebbe 11,7 milioni in più di over 65enni in buona salute nel 2060 (con un notevole risparmio nelle spese sanitarie). L'azienda americana MedCo ha stanziato un premio da 10 milioni di dollari per i primi che sequenzieranno l'intero genoma di 100 centenari. Google ha annunciato la nascita di Calico, California Life Company (vedere riquadro a pagina 66), società medica che promette di espandere l'aspettativa di vita umana. Lo scienziato-imprenditore Craig Venter invece ha lanciato il progetto Human Longevity, finanziato con 70 milioni di dollari: la più ampia operazione di sequenziamento del Dna mai effettuata, con l'obiettivo di mappare 40 mila genomi nel giro di un anno per fare luce sulle cause molecolari dell'invecchiamento.

«Dal punto di vista scientifico, è un'impresa notevole» ha commentato Thomas Perls, che alla Boston University studia da anni i centenari (è a lui che fa capo il New England centenarian study citato all'inizio). Con Perls collabora Annibale Puca, genetista alla MultiMedica di Milano e professore associato all'Università di Salerno. «Oggi le nuove tecnologie di sequenziamento genetico ci permettono di valutare le mutazioni rare che potrebbero spiegare la componente ereditaria della longevità. Per esempio vi sono alcune modificazioni rare che modificano la lunghezza dei telomeri, che sono indice di invecchiamento, proprio in una particolare regione cromosomica dai noi identificata anni fa come associata con la longevità» dice Puca. I telomeri



OLGA KOTELKO, 95 anni, atleta canadese (tuttora in attività). Ha collezionato record nei Masters competition in discipline come maratona, salto in lungo, lancio del peso. Viene studiata dagli scienziati per la sua incredibile forma fisica, e su di lei è stato appena pubblicato il libro *What Makes Olga Run?* per scoprire i segreti della sua longevità. «I medici dicono che ho un corpo a prova di proiettile» afferma lei con orgoglio.

COPERTINA

Google ci farà diventare immortali?

di Guido Castellano

Quando si parla di Google tutti pensano al motore di ricerca, pochi sanno che il colosso di Mountain view ora investe in scienza e biotecnologia. Obiettivo, la ricerca dell'immortalità. I fondatori Larry Page e Sergey Brin hanno puntato una parte (non ben precisata) degli oltre 54 miliardi di dollari accumulati vendendo pubblicità online nella società Calico (il nome sta per California Life Company). Alla guida Arthur Levinson, già numero uno della Genentech e

membro del consiglio di amministrazione della Apple e di molte società farmaceutiche (ha avuto una poltrona anche nel top management di Google). Calico, che sta reclutando le migliori menti nella ricerca di come prolungare la vita, intende affrontare i problemi legati all'invecchiamento e a malattie come il cancro. A differenza di Google, che lavora quasi in tempo reale, Calico ha obiettivi più a lungo termine. «In alcuni settori sono necessari

molti anni per passare da un'idea a qualcosa di concreto» ha detto Larry Page in una lunga intervista a *Time Magazine*. «L'ambito della salute è una di queste aree. Dovremmo prendere di mira le cose che sono davvero molto importanti, in modo da realizzarle entro 10-20 anni».

L'interesse dei fondatori di Google sulla salute dei sani non è una novità. L'ex moglie di Sergey Brin, Anne Wojcicki, ha fondato la 23andme, una società che si occupa di mappatura del Dna e di test genetici personalizzati come tecnica di prevenzione. Sulla nuova avventura Arthur Levinson ha detto: «Solo se avremo un sano disprezzo per la parola "impossibile" potremo davvero allungare la vita delle persone». La sfida alla morte è cominciata.

Calico

sono le estremità dei cromosomi, come piccoli cappucci che li proteggono: con gli anni si accorciano, e nei longevi sono risparmiati.

Così come sono più lunghi in chi fa sport, a riprova del fatto che l'esercizio fisico è uno dei pochi elisir di giovinezza a portata di mano. L'anno scorso, uno studio dell'Università della California a San Francisco su un piccolo numero di persone ha indicato che una moderata attività fisica (camminata per 30 minuti al giorno, più esercizi di yoga e stretching) era in grado di allungare i telomeri.

Staminali, telomeri, geni, proteine... È un quadro complesso, quello che emerge. L'elenco dei marker genetici collegati alla lunga vita (alcuni contrastano lo stress ossidativo, altri regolano il metabolismo dei nutrienti) risulterebbe tedioso. Basti sapere che l'averli identificati servirà a suggerire strategie per imitare i centenari, inducendo il nostro organismo a fare quello che il

corpo dei centenari fa naturalmente.

Nel vivere a lungo, in ogni caso, i geni contano per il 30-40 per cento, e soprattutto quando si tratta di oltrepassare il secolo. Pesano, ma non sono tutto. Lo sa bene anche il biologo molecolare clinico Luca Deiana, responsabile del progetto AkeA, in Sardegna, isola che di ultralongevi ne vanta parecchi: la famiglia più longeva del mondo, i Melis, 828 anni e 45 giorni divisi tra nove fratelli, vive a Perdasdefogu (ed è entrata nel Guinness dei primati). «Abbiamo un archivio della longevità di 3.100 centenari, fra deceduti e viventi, oltre ai dati di 20 mila persone

vissute oltre 90 anni» dice Deiana (che i suoi 373 centenari li conosce tutti, e viene sempre invitato ai compleanni). Gli anni di vita extra dei sardi, secondo Deiana, sono il frutto di più fattori: tratti genetici e ambiente. «Molti dei nostri centenari sono sopravvissuti alla malaria, presente in Sardegna fino al 1950, e molti sono portatori sani di beta-talassemia: sono stati sottoposti a bordate di antigeni che hanno selezionato certe linee genetiche favorendo quei tratti legati alla longevità» spiega. «Detto questo, bisogna guardare anche a come hanno vissuto: pastori e contadini all'aria aperta, in un



MISAO OKAWA, giapponese, 116 anni, è oggi la più vecchia abitante del pianeta. Mangia sushi e dorme otto ore per notte. Se sarà ancora viva tra 6 anni, raggiungerà l'incredibile record della francese Jeanne Calment, morta a 122 anni nel 1997.

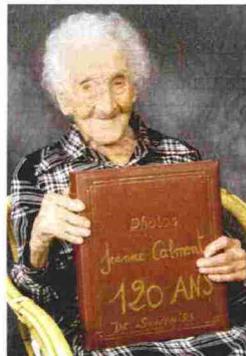
SELPRESS
www.selpress.com

COPERTINA

clima mite. Uno degli alimenti principe della loro dieta è il formaggio sardo, dove abbiamo trovato microrganismi che hanno un'azione positiva sul metabolismo dei grassi e del colesterolo. E poi si nutrono con alimenti autoctoni caratterizzati da un'elevata biodiversità».

Dobbiamo metterci tutti a mangiare formaggio, come i sardi? Puntiamo sulla dieta mediterranea? Diventiamo vegetariani? La lezione dei longevi, a tavola, è tutt'altro che univoca. La 95enne Olga mangia carne, formaggi e latticini, pasta e pane. Il suo coetaneo, Ugo Sansonetti, atleta altrettanto stupefacente, fa colazione da sempre con un uovo sbattuto con zucchero, pane e marmellata e mezzo litro di latte appena munto. Salvatore Caruso, calabrese di Molochio (Reggio) di anni ne ha 108 e si nutre di fagiolini verdi, olive, pane integrale, vino e poca carne.

Al di là dell'aneddotica, la scienza sta facendo luce anche sul ruolo della dieta. Con una premessa: in condizioni «estreme», per esempio quando l'ambiente offre pochi nutrienti, l'organismo si rimodella per autodifesa, cambia la sua biologia riducendo il fabbisogno (vale per gli esseri unicellulari come per l'uomo). «È come se si mettesse in stand-by» chiarisce Passarino. «Con poche calorie a disposizione, la riproduzione non può avvenire; l'organismo mette allora in atto meccanismi di autoriparazione cellulare e va al minimo, mantenendosi più a lungo, in attesa di tempi migliori». Negli ultimi tempi si è visto che alcune sostanze, come gli aminoacidi della carne rossa, danno al nostro corpo l'idea che là fuori c'è abbondanza; l'organismo reagisce andando



JEANNE CALMENT (sopra il giorno del suo 120° compleanno) ha 122 anni. Nessuno finora ha vissuto quanto la francese che, da giovane, ha conosciuto Vincent van Gogh.

DOVE SI VIVE PIÙ A LUNGO

La classifica dei 10 paesi con l'aspettativa di vita più elevata: l'Italia è al secondo posto, insieme al Giappone. (Fonte: Oece, Health at glance, 2013)



Aspettativa di vita



Spesa sanitaria pro capite in dollari all'anno



Percentuale di adulti in buona salute



La longevità ha debuttato anche al Salone del mobile, con un Fuorisalone voluto dalla testata online Grey Panthers (Pantere grigie. www.graypanthers.it). Un sito dedicato al mondo dei nuovi senior: sempre più longevi, più in forma ed esigenti, e al centro di ricerche scientifiche e di mercato.

al massimo, moltiplicando le cellule e preservandosi meno. Pensa a godersi la vita, senza preoccuparsi del futuro (morale: dopo i 40-50 anni, ridurre la carne aiuta a vivere di più). L'idea che un consumo quotidiano molto basso di nutrienti mantenga giovani è alla base della

teoria della restrizione calorica, in auge negli ultimi anni. Nei test clinici ha allungato la vita a vermi, topi e cani; nei primati ha dato, finora, esiti alterni. Pochi giorni fa, una nuova ricerca l'ha rilanciata: o meglio, rivedendo i dati del 2009 su scimmie rhesus sottoposte per 22 anni a restrizione calorica, i ricercatori si sono convinti che la dieta ultraspartana allunga la vita. L'organismo delle scimmie, avvertendo segnali di scarsità alimentare nell'ambiente circostante, è andato in

«pausa» diventando più longevo.

Negli Stati Uniti i fattori della restrizione calorica, 30 per cento in meno del fabbisogno, sono numerosi e accaniti. Il fondamento c'è, ma una dieta simile è difficile da attuare. C'è chi propone, come alternativa, il digiuno occasionale una volta la settimana, più semplice da seguire. L'ideale sarebbe mettere a punto pillole che mimano gli effetti della restrizione senza i sacrifici (diverse aziende farmaceutiche ci stanno già lavorando).

Nel frattempo, sentirsi cronicamente affamati per guadagnare tempo (sperando che funzioni su di noi come sulle scimmiette) resta una scelta personale. «La biologia della longevità è affascinante, ma l'obiettivo di questi studi è incidere sulla qualità dell'invecchiamento. Stare bene a lungo, più che stare lì a conservarsi» riflette Passarino. «La cellula che va al minimo, lo fa come piano B. Il suo primo istinto è moltiplicarsi. Vivere. Altrimenti l'esistenza sarà anche più lunga, ma più noiosa. Come un'interminabile settimana senza weekend».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eric Fougere/Kipa/Corbis